

*Centri di Potere nel Mediterraneo Occidentale:  
Dal Medioevo alla fine dell'antico Regime.*  
**Congresso Internazionale di Studi  
(Cagliari, 21-24 Ottobre 2015)**

«Ottimo convegno sulle molteplici linee di potere, contenuti storici di una precisione tale da definire in modo esaustivo la sua essenza nel significato. Grandi temi sono stati approfonditi come le scienze sociali, ovvero l'inesistenza di un unico potere, bensì una molteplicità di essi che sussistono su un territorio. Un'eccellente impressione, capacità di analisi dei relatori, con attenzione anche riguardo i simboli del potere. Quest'ultimo infatti si manifesta, ad esempio, con la memoria del passato attraverso le Epigrafi.»

Così si è espresso Marcello Verga, Direttore dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, sul Congresso Internazionale di Studi sui Centri di Potere nel Mediterraneo Occidentale - organizzato dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR in collaborazione con il Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio e Il Dottorato in Storia Moderna e Contemporanea dell'Università degli Studi di Cagliari e con l'Universitat de València - svoltosi dal 21 al 24 Ottobre 2015 nella città di Cagliari presso l'ISEM (CNR), l'Archivio di Stato di Cagliari e la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari. Un congresso che ha seguito due filoni principali che accomunano diversi progetti di ricerca portati avanti dai partecipanti: uno legato alle istituzioni e l'altro alle sedi di potere.

Ad aprire i lavori è stato Antonello Mattone, che unitamente a Carla Ferrante hanno esposto gli interessanti risultati di un progetto di studio decennale sulle cariche pubbliche, uffici, amministrazione regia nell'ambiente italo - iberico di età moderna.

Tra le diverse modalità d'espressione del potere, è stato evidenziato quello interno alla famiglia negli interventi "Los Sisternes: una familia al servicio de la Corona" di Laura Gómez Orts e "Cambio dinástico y officio publicos: naturales y foraneos en la administracion Real Sarda del inicio del Setecientos" di Lluís Guia Marín. Sulla gestione del potere attraverso un viceré dello stesso periodo si è focalizzato l'intervento di María del Carmen Corona.

Esther Martí Sentañes, ricercatrice presso l'ISEM, intervenendo con una sua relazione sui "Giuristi e rappresentazione municipale nelle Corts catalane di Alfonso il Magnanimo", ha affermato che le diverse discipline e periodi storici, confluendo tra di loro, hanno reso l'incontro atipico ma particolarmente

costruttivo per la possibilità di un confronto tra colleghi, appartenenti a differenti università italiane ed iberiche.

Una miscela quindi di diversi periodi storici, con un punto in comune: Il Potere.

Un forte interesse è emerso anche dalle parole delle due borsiste dell'ISEM, ovvero Gessica Di Stefano e Rita Ara, per la ricostruzione di Cagliari a livello cartografico, storico, giuridico, artistico ed architettonico, attraverso gli interventi dei rispettivi ricercatori, Bianca Fadda, la già citata Ester Martí Sentañes, Giovanni Serreli, Maily Serra, Maria Grazia Mele, Andrea Pirinu e Sebastiana Nocco, facenti parte delle sessioni congressuali sui "Centri di Potere e realtà insediativa", e della sessione intitolata: "Oltre le pietre. Monumenta, habitat ed evoluzione dell'insediamento"; potere, quindi, espresso sottoforma di spazi e costruzioni, che è una delle tematiche di ricerca del progetto sulla diagnostica non distruttiva applicata ai beni culturali, coordinato da Silvana Fais, dell'Università di Cagliari, che l'ISEM sta portando avanti da qualche tempo e al quale partecipano gran parte dei congressisti della sessione.

Forme di potere sono state analizzate attraverso l'intervento di Cecilia Tasca, dai Monti Frumentari alla crisi del 1819, dove il viceré Carlo Felice rinuncia, a favore dei Monti di soccorso, a una parte dei donativi offertigli durante la sua dimora a Cagliari, fino alle riforme che si susseguiranno.

Secondo Annalisa Carta ed Eleonora Todde, strutture di potere si sono espresse attraverso il "Real Corpo delle miniere", come queste ultime possano, quindi, essere fonte di smistamento di capitali verso la Sardegna risorgimentale.

Per la potenzialità di una ricerca comparata non si poteva non citare l'intervento di Carla Ferrante riguardo il suo intervento della storia sull'archivio di Cagliari, dalla sua istituzione nel 1332, da Alfonso IV re d'Aragona nella sua sede originale nel Castello, fino agli anni Venti del Novecento, a cui risale il progetto di costruzione del nuovo edificio, attuale sede dell'Archivio di Stato di Cagliari.

Dopo due anni dalla sua istituzione, nel 1334, l'Archivio fu dichiarato segreto e ne fu vietata la consultazione; l'accesso fu consentito solo se autorizzato dal maestro razionale che ne deteneva le chiavi. Poiché attraverso le fonti si può ricostruire la storia, la segretezza dell'Archivio ha costituito, anch'essa, una forma di potere composto anche dalla Scrittura, infatti, secondo l'intervento di Olivetta Schena, la forma del documento, l'aspetto grafico e il modo in cui è scritto generano un'espressione simbolica.

Poiché l'archivio è uno strumento di potere, due intere sessioni sono state realizzate presso la sede dell'Archivio di Stato di Cagliari, dove i congressisti hanno avuto modo di conoscere i fondi documentari di alcuni degli archivi storici locali più rilevanti.

Centrale o periferico, il potere può essere espresso anche in questi termini, come ad esempio il caso del cagliaritano Nicolàs Blancafort accusato di blasfemia giudaizzante e l'inquisizione spagnola dei primi anni del XVII secolo, dove sorge una divergenza tra i Qualificatori Sardi, secondo cui dovevano valutare delle proposizioni e ingiurie contro il Santo Uffizio da inviare alla Suprema, pronunciate dall'inquisito in stato di malattia delirante.

Giuseppina Meloni dell'ISEM - CNR, ha affrontato il tema del Congresso con lo "Spazio della fede, spazi di potere", ovvero come le strutture sacre del tardo medioevo ospitavano i *Consells Generals* dell'amministrazione civica e regia, ad esempio alla fine del '400 i parlamenti del Regno di Sardegna si svolgevano nella cattedrale di Cagliari.

Il congresso è stato inoltre una buona occasione per riflettere sulla gestione del potere nelle realtà di frontiera, filo conduttore che ha caratterizzato un'intera sessione dedicata alle problematiche demografiche e alle interrelazioni con l'Altro.

In tale ambito, l'argomento, analizzato da Gennaro Varriale, ha approfondito lo spionaggio ispano-imperiale del XVI secolo sul fronte dell'invasione turca, uno spionaggio specializzato che si aggiornava anticipando tatticamente le mosse del nemico.

La Storia nel Futuro e la semplificazione della ricerca: l'intervento di Giampaolo Salice introduce una forma di potere considerata attuale, ossia "Reti e Documenti: "un Archivio Digitale per la Sardegna Risorgimentale" e quello di Gennaro Varriale sulle frontiere digitali del Centro Europeo per la diffusione delle scienze sociali suggeriscono un interessante dibattito.

Archivi e Biblioteche sono attualmente intermediari tra il pubblico e il suo passato, la digitalizzazione ha introdotto delle tecniche, che conoscano la metodologia storica e che siano anche consapevoli dei problemi e delle opportunità offerte dal mondo digitale.

Aspetto fondamentale per garantire la conservazione digitale, è la condivisione, la realizzazione di una piattaforma comune che metta in relazione vari istituti di ricerca e università, che abbatta le frontiere in quanto limiti alla divulgazione, allo studio e alla ricerca.

Il potere ha avuto continuità ed è stato soggetto di cambiamenti di direzione nella storia, come è stato confermato negli interventi di David Bernabé Gil, per passare poi a continuità e cambiamenti per quanto riguarda il tema di Monarchia e Feudi, affrontata da Giovanni Murgia, focalizzandosi sui feudi sardi nella prima età moderna come soggetti di potere. María del Carmen Irlés Vicente si occupata, inoltre, di casi di interventismo regio in ambito municipale.

La gestione del territorio in realtà di frontiera e la competitività fra città, nello specifico tra Valencia e Alicante, sono stati i temi affrontati da Jaume Dantí Riu

e da Ricardo Franch Benavente. Daniel Muñoz si è interessato, invece, ai traffici commerciali tra Livorno e Alicante nel 1600.

Il connubio “Finanza e tradizione politico-giuridica”, introdotto da Gianfranco Tore e da Remedios Ferrero Micó, è stato ampiamente affrontato mediante l’analisi sull’amministrazione fiscale nelle città di Cagliari e Valencia e sull’azione riformatrice nei periodi di Filippo IV in Sardegna. Alle sei sessioni sulla fiscalità e tradizione giuridico-politica hanno partecipato Teresa Canet Aparisi e Augustín Bermúdez, rispettivamente con uno studio su Pedro Belluga e Lorenzo Matheu y Sanz, Emilia Iniesta Pastor su diritto penale e potere politico nell’Antico regime del regno di Valenza, Massimo Carlo Giannini sulla tassazione del clero, nonché sui limiti alla fiscalità regia fra i regni spagnoli e quelli italiani; la conferenza di Magdalena Martínez Almira dell’Università di Alicante, evidenzia, inoltre, come l’acqua sia un requisito fondamentale della crescita e dello sviluppo, quindi strumento di potere.

La caratteristica fondamentale di questo Congresso è stata la internazionalità, quindi la ricerca comparata, e la multidisciplinarietà. Un’impostazione, che si è realizzata attraverso vari protagonisti, specialisti in diverse materie. Un’opportunità questa, che deve avere la possibilità di una continuità attraverso una politica di sinergie tra Università e Istituti di Ricerca, tra Italia e Spagna, per creare una rete, in parte già esistente e consolidata, da ampliare e implementare, una vera e propria confederazione, proprio come l’antica Corona d’Aragona, aperta al Mediterraneo.

Queste sono state le conclusioni tratte dagli organizzatori scientifici del congresso e da Francesco Atzeni, Direttore del Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell’Università di Cagliari, che ha chiuso i lavori congressuali.

**Antonio Cellitti**

(ISEM - CNR Research Engine, Progetto “Torno Subito 2015”)